

SILVIO SAN PIETRO

ALESSANDRA VASILE

NEW EXHIBITS 3

MADE IN ITALY



EDIZIONI
L'ARCHIVOLTO

N U O V I A M B I E N T I I T A L I A N I

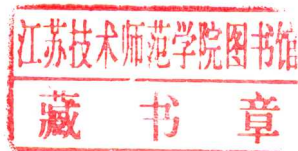
COLLANA DIRETTA DA SILVIO SAN PIETRO

NEW EXHIBITS 3

MADE IN ITALY

A CURA DI SILVIO SAN PIETRO

TESTI DI ALESSANDRA VASILE



江苏技术师范学院图书馆



60014048

**EDIZIONI
L'ARCHIVOLTO**

IDEAZIONE E CURA DEL PROGETTO

Silvio San Pietro

TESTI

Alessandra Vasile

COORDINAMENTO EDITORIALE

Paola Gallo

REDAZIONE

Francesca Falletti

Paolo Fasoli

Paola Gallo

FOTOGRAFIE

Duilio Bitetto, Santi Caleca, Mario Carrieri, Pietro Carrieri, Arrigo Coppitz, Paola De Pietri, Donato Di Bello, Alberto Ferrero, Luigi Filetici, Isamu Kubota - studio M2, Romain Machefer, Andrea Martiradonna, Matteo Piazza, Marino Ramazzotti, S.M.A.H., Tommaso Sartori, Pietro Savorelli, Václav Šedý, Filippo Simonetti, Massimiliano Zambelli

PROGETTO GRAFICO

Silvio San Pietro

Imago (Marina Moccheggiani)

REALIZZAZIONE GRAFICA E IMPAGINATO

Imago (Marina Moccheggiani)

TRADUZIONI

Andrew Ellis

SI RINGRAZIANO

Gli architetti e gli studi di progettazione per la cortese collaborazione e per aver fornito i disegni dei loro archivi.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione Imago, Grafiche San Patrignano ed Euroteam.

Le informazioni riportate nelle schede tecniche e nel repertorio relative a ciascun progetto vogliono solo fornire un'indicazione di massima e pertanto non costituiscono un riferimento ufficiale. Non essendo in grado di entrare nel merito dei rapporti contrattuali tra committenti, progettisti e imprese, decliniamo ogni responsabilità circa eventuali imprecisioni o manomissioni che sono involontarie ed eventualmente dovute a una carenza della documentazione pervenutaci da progettisti, imprese, fornitori.

The information contained in the Technical Data and in the Inventory on each project is only intended to offer general indications and is therefore not an official reference source. Since we were not privy to in-depth information on the contractual relationships between owners, designers and contractors, we decline any and all responsibility for any errors or omissions, which would be involuntary and the result of a lack of documentation from designers, contractors, suppliers.

[ISBN 88-7685-151-8]

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro, di parti di esso, di disegni, planimetrie e fotografie con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro. L'Editore perseguirà ogni violazione dei propri diritti esclusivi in sede giudiziaria.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior permission of the publisher. Infringements of the publisher's copyright will be liable to prosecution.

© Copyright 2006

EDIZIONI L'ARCHIVOLTO

Via Marsala, 3 - 20121 Milano

Tel. (39) 02.29010424 - (39) 02.29010444

Fax (39) 02.29001942 - (39) 02.6595552

www.archivolto.com

archivolto@archivolto.com

I edizione marzo 2006

INDICE

CONTENTS

L'effimero eterno / Eternal ephemera (Alessandra Vasile) New Exhibits 3 made in Italy	6	LE VOCI SEGRETE DEL BOSCO Milano	108
ABOUT BOFFI Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	12	Quattroassociati, Ginette Caron	
ACERBIS ITALIA Milano Buratti + Battiston Architects	12	LEALIVE Bologna Diego Grandi	112
ACERBIS ITALIA München (D) Buratti + Battiston Architects	14	MITI GRECI. ARCHEOLOGIA E PITTURA DALLA MAGNA GRECIA AL COLLEZIONISMO Milano	116
BISAZZA Bologna + Paris (F) Fabio Novembre	16	Archiroom	
BTICINO Bologna Migliore + Servetto Architetti Associati	20	MOCKBAXXI Mosca (RUS) Luigi Filetici, Zanetti Design Studio	118
BUBBLE BLOG Milano Diego Grandi	24	MOLTISOLITUDINE Firenze DAP studio, A. Polis	122
CERAMIC HUB Bologna Diego Grandi	24	NATURALIS HISTORIA Milano Quattroassociati, Ginette Caron	124
DAI GIORNALI AI PORTALI Milano Ugo La Pietra	28	NEW WAVE - Design, technology and life style for the third millennium Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	128
DIAGONAL VIEW LINE - IMMAGINI IN MOVIMENTO Como Studio Terragni	34	ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA. DA PETRARCA A CARLO SCARPA Vicenza Cibic & Partners	132
DINING DESIGN Milano Adam D. Tihany	40	PASTIFICIO GAROFALO Parma Marcello Panza - Studiominimo	136
EBERHARD & CO. Basel (CH) Angelo Monti, Marco Ortalli	44	PIERO PORTALUPPI. LINEA ERRANTE NELL'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO Milano Alessandro Scandurra	138
FLUXUM Milano Angelo Monti, Marco Ortalli	46	REDKEN Bologna Christophe Pillet	142
GEBRÜDER THONET VIENNA Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	56	RISONANZE Milano Ritsue Mishima	148
GREEN ICONS Padova Diego Grandi	62	SALIERI SULLE TRACCE DI MOZART Milano Zaha Hadid, Patrik Schumacher	152
HOGAN RIDERS Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	66	SENSIDIVINI. La cultura del bere tra architettura e design Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	154
STEVEN HOLL ARCHITETTO Vicenza Steven Holl, Christian Wassmann, Aislinn Weidele, Garrick Ambrose	68	TERRA E FUOCO Milano Ludovica + Roberto Palomba	158
IN THE MOOD Firenze Elio Di Franco	72	TEUCO HOME NATURE. AMBIENTI PER IL BENESSERE Milano Studio Cerri & Associati	164
IN_SIDE Roma Eleonora Frattali, Luca Gasparini, Mohamed Ghias Keilani, Fabio La Commara	76	TEXTURES: DAVIDE NIDO - DANY VESCOVI Como Marco Balzarotti	168
ITALIAN SUITE HOTEL Brussels (B) Simone Micheli	80	THE CORD Venezia Archea Associati, C+S Associati	170
KÉRASTASE PARIS Bologna Guido Matta, Roberto Varaschin	84	URBAN ADDITION Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	174
KRIZIA MOVING SHAPES Tokyo (J) Migliore + Servetto Architetti Associati	88	WHIRLPOOL Berlin (D) Cibic & Partners	178
L'ORÉAL PROFESSIONNEL Bologna Guido Matta, Roberto Varaschin	90	ZANOTTA Milano Studio Bertero Panto Marzoli	180
LE LOUP Paris (F) Diego Grandi	94		
	98	Repertorio / Inventory	
	104	Schede Tecniche / Technical Data	188
		Fornitori / Suppliers	192
		Progettisti / Designers	196

SILVIO SAN PIETRO

ALESSANDRA VASILE

NEW EXHIBITS 3

MADE IN ITALY



EDIZIONI
L'ARCHIVOLTO

需要全本PDF请购买 www.ertongbook.com

NEW EXHIBITS 3

MADE IN ITALY

ISBN 88-7685-151-8



9 788876 851513 >

€ 85,00

220.1

N U O V I A M B I E N T I I T A L I A N I

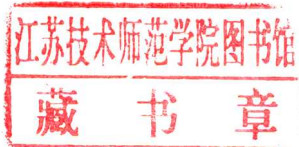
COLLANA DIRETTA DA SILVIO SAN PIETRO

NEW EXHIBITS 3

MADE IN ITALY

A CURA DI SILVIO SAN PIETRO

TESTI DI ALESSANDRA VASILE



江苏技术师范学院图书馆



60014048

**EDIZIONI
L'ARCHIVOLTO**

IDEAZIONE E CURA DEL PROGETTO

Silvio San Pietro

TESTI

Alessandra Vasile

COORDINAMENTO EDITORIALE

Paola Gallo

REDAZIONE

Francesca Falletti

Paolo Fasoli

Paola Gallo

FOTOGRAFIE

Duilio Bitetto, Santi Caleca, Mario Carrieri, Pietro Carrieri, Arrigo Coppitz, Paola De Pietri, Donato Di Bello, Alberto Ferrero, Luigi Filetici, Isamu Kubota - studio M2, Romain Machefer, Andrea Martiradonna, Matteo Piazza, Marino Ramazzotti, S.M.A.H., Tommaso Sartori, Pietro Savorelli, Václav Šedý, Filippo Simonetti, Massimiliano Zambelli

PROGETTO GRAFICO

Silvio San Pietro

Imago (Marina Moccheggiani)

REALIZZAZIONE GRAFICA E IMPAGINATO

Imago (Marina Moccheggiani)

TRADUZIONI

Andrew Ellis

SI RINGRAZIANO

Gli architetti e gli studi di progettazione per la cortese collaborazione e per aver fornito i disegni dei loro archivi.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione Imago, Grafiche San Patrignano ed Euroteam.

Le informazioni riportate nelle schede tecniche e nel repertorio relative a ciascun progetto vogliono solo fornire un'indicazione di massima e pertanto non costituiscono un riferimento ufficiale. Non essendo in grado di entrare nel merito dei rapporti contrattuali tra committenti, progettisti e imprese, decliniamo ogni responsabilità circa eventuali imprecisioni o manomissioni che sono involontarie ed eventualmente dovute a una carenza della documentazione pervenutaci da progettisti, imprese, fornitori.

The information contained in the Technical Data and in the Inventory on each project is only intended to offer general indications and is therefore not an official reference source. Since we were not privy to in-depth information on the contractual relationships between owners, designers and contractors, we decline any and all responsibility for any errors or omissions, which would be involuntary and the result of a lack of documentation from designers, contractors, suppliers.

[ISBN 88-7685-151-8]

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro, di parti di esso, di disegni, planimetrie e fotografie con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro. L'Editore perseguirà ogni violazione dei propri diritti esclusivi in sede giudiziaria.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior permission of the publisher. Infringements of the publisher's copyright will be liable to prosecution.

© Copyright 2006

EDIZIONI L'ARCHIVOLTO

Via Marsala, 3 - 20121 Milano

Tel. (39) 02.29010424 - (39) 02.29010444

Fax (39) 02.29001942 - (39) 02.6595552

www.archivolto.com

archivolto@archivolto.com

I edizione marzo 2006

INDICE

CONTENTS

L'effimero eterno / Eternal ephemera (Alessandra Vasile) New Exhibits 3 made in Italy	6	LE VOCI SEGRETE DEL BOSCO Milano	108
ABOUT BOFFI Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	12	Quattroassociati, Ginette Caron	
ACERBIS ITALIA Milano Buratti + Battiston Architects	12	LEALIVE Bologna Diego Grandi	112
ACERBIS ITALIA München (D) Buratti + Battiston Architects	14	MITI GRECI. ARCHEOLOGIA E PITTURA DALLA MAGNA GRECIA AL COLLEZIONISMO Milano	116
BISAZZA Bologna + Paris (F) Fabio Novembre	16	Archiroom	
BTICINO Bologna Migliore + Servetto Architetti Associati	20	MOCKBAXXI Mosca (RUS) Luigi Filetici, Zanetti Design Studio	118
BUBBLE BLOG Milano Diego Grandi	24	MOLTISOLITUDINE Firenze DAP studio, A. Polis	122
CERAMIC HUB Bologna Diego Grandi	28	NATURALIS HISTORIA Milano Quattroassociati, Ginette Caron	124
DAI GIORNALI AI PORTALI Milano Ugo La Pietra	34	NEW WAVE - Design, technology and life style for the third millennium Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	128
DIAGONAL VIEW LINE - IMMAGINI IN MOVIMENTO Como Studio Terragni	40	ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA. DA PETRARCA A CARLO SCARPA Vicenza Cibic & Partners	132
DINING DESIGN Milano Adam D. Tihany	44	PASTIFICIO GAROFALO Parma Marcello Panza - Studiominimo	136
EBERHARD & CO. Basel (CH) Angelo Monti, Marco Ortalli	46	PIERO PORTALUPPI. LINEA ERRANTE NELL'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO Milano Alessandro Scandurra	138
FLUXUM Milano Angelo Monti, Marco Ortalli	56	REDKEN Bologna Christophe Pillet	142
GEBRÜDER THONET VIENNA Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	62	RISONANZE Milano Ritsue Mishima	148
GREEN ICONS Padova Diego Grandi	66	SALIERI SULLE TRACCE DI MOZART Milano Zaha Hadid, Patrik Schumacher	152
HOGAN RIDERS Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	68	SENSIDIVINI. La cultura del bere tra architettura e design Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	154
STEVEN HOLL ARCHITETTO Vicenza Steven Holl, Christian Wassmann, Aislinn Weidele, Garrick Ambrose	72	TERRA E FUOCO Milano Ludovica + Roberto Palomba	158
IN THE MOOD Firenze Elio Di Franco	76	TEUCO HOME NATURE. AMBIENTI PER IL BENESSERE Milano Studio Cerri & Associati	164
IN_SIDE Roma Eleonora Frattali, Luca Gasparini, Mohamed Ghias Keilani, Fabio La Commara	80	TEXTURES: DAVIDE NIDO - DANY VESCOVI Como Marco Balzarotti	168
ITALIAN SUITE HOTEL Brussels (B) Simone Micheli	84	THE CORD Venezia Archea Associati, C+S Associati	170
KÉRASTASE PARIS Bologna Guido Matta, Roberto Varaschin	88	URBAN ADDITION Milano Migliore + Servetto Architetti Associati	174
KRIZIA MOVING SHAPES Tokyo (J) Migliore + Servetto Architetti Associati	90	WHIRLPOOL Berlin (D) Cibic & Partners	178
L'ORÉAL PROFESSIONNEL Bologna Guido Matta, Roberto Varaschin	94	ZANOTTA Milano Studio Bertero Panto Marzoli	180
LE LOUP Paris (F) Diego Grandi	98		
	104	Repertorio / Inventory Schede Tecniche / Technical Data Fornitori / Suppliers Progettisti / Designers	188 192 196

L'EFFIMERO ETERNO

Espressione peculiare dell'architettura e del design italiano, gli allestimenti da sempre si muovono tra i due poli della tradizione dei maestri e della sperimentazione del nuovo diventando i "traduttori" in chiave contemporanea di un linguaggio e di uno stile propri.

Con il terzo volume che Edizioni L'Archivolta dedica ai progetti di allestimenti italiani s'intende mappare la complessità dell'exhibit design attraverso l'analisi di alcuni tra i più emblematici e recenti esempi di mostre culturali, allestimenti commerciali e realizzati per il settore della moda.

Nel merito dell'analisi è condivisibile l'idea che: "L'architettura degli allestimenti ordina il percorso conoscitivo ed emotivo del visitatore sul tema esposto, modulando poeticamente la carica energetica con cui le essenze in gioco vengono interpretate in forma simbolica e rese presenti. Dall'impianto spaziale complessivo fino al più minuto dettaglio grafico il fattore ricorrente e unificatore del ritmo si combina e dà risalto alla continua varietà delle cose da incontrare, e fa tutt'uno con la compiutezza artistica dell'insieme."¹ Questa definizione di Gianni Ottolini che individua nel ritmo l'elemento unificatore dell'allestimento – "incubatore della complessità" (Giampiero Bosoni) – ben si presta a introdurre le note a corredo della pubblicazione.

È indubbio che gli allestimenti abbiano rappresentato nel passato e rappresentino tuttora una palestra di ricerca e di sperimentazione unica per ricchezza di stimoli e di sollecitazioni. Le architetture temporanee costituiscono infatti un ambito di progetto molto articolato, difficile da definire e delimitare e con caratteristiche autonome e differenti da quelle che regolano le tradizionali discipline dell'architettura e del design dove gli aspetti di carattere funzionale, tecnologico e sociale condizionano maggiormente il progetto. Negli allestimenti il rapporto con la scenografia e l'installazione artistica è sempre più stretto e i tempi che caratterizzano lo sviluppo dall'intuizione iniziale alla sua realizzazione consentono di intervenire sullo spazio "...per conformazione diretta, quasi senza intermediari"² trasferendo e manipolando con immediatezza suggestioni e contaminazioni provenienti da molteplici settori oltre che dallo specifico contesto storico in cui il progetto viene realizzato. La breve vita della realizzazione, la sua forte valenza comunicativa, la necessità di doversi confrontare con la dimensione della grafica, il delicato rapporto che deve instaurare con lo spazio che la ospita teso a evitare rivalità e sovrapposizioni, forniscono una nuova possibilità di dialogo tra storia e contemporaneità, costituiscono un ineguagliabile laboratorio sperimentale per il progettista e, in simultanea, un'esperienza unica per il visitatore che interagisce sia con il contenitore sia con i contenuti. Il progetto di allestimento rappresenta un vero e proprio progetto di comunicazione dove risulta fondamentale il rapporto tra l'oggetto esposto, il luogo ospitante e la nuova struttura espositiva. L'exhibit design, nelle sue possibili declinazioni – sfilata, presentazione, stand fieristico, evento, mostra culturale – risponde infatti all'esigenza comunicativa d'immagine del brand e del prodotto ormai necessaria in qualsiasi settore merceologico, dalla Acerbis – azienda leader nella produzione di serbatoi per moto – al Pastificio Garofalo – uno storico pastificio campano – fino alla stilista Krizia per citare solo alcuni

tra i diversissimi esempi pubblicati. Spesso, nelle architetture contemporanee, il risultato raggiunge un valore qualitativo ed emozionale tale da coinvolgere il visitatore totalmente portandolo a sviluppare una duplice valutazione, quella relativa alla manifestazione vissuta nel suo insieme e quella relativa all'oggetto che, nel frattempo, ha acquisito nuove valenze, caratteristiche e qualità confrontandosi con le sollecitazioni cui è sottoposto dalla dinamica espositiva.

D'altronde è ormai consolidato che il reale obiettivo cui si tende è il raggiungimento di un'esperienza conoscitiva, un vero e proprio evento realizzabile solo grazie all'attività sinergica di tutti gli attori coinvolti, dal progettista alla committenza, dagli allestitori agli illuminotecnici. Sin dagli anni Trenta il mondo degli allestimenti "si conferma come il luogo dove si riflette più attentamente sul significato del progetto contemporaneo"³ come il più interessante laboratorio sperimentale per individuare le più valide e stimolanti ricerche e realizzazioni. Gli allestimenti ricoprono questo ruolo nonostante vengano considerati, da sempre, come il luogo dell'effimero candidato, per sua natura, a essere fuggevole e transitorio. Ma siamo realmente sicuri che questo sia il destino degli allestimenti? "Niente è veramente effimero, dal momento che dal punto di vista della storia, tutto è assolutamente effimero. Quello che conta è saper costruire perfettamente, sia un allestimento che vivrà una settimana, sia un edificio destinato a durare dei secoli. La durata non conta; conta il fatto che (come pensano gli orientali) compito morale dell'uomo è costruire bene il mondo, sia che sia fatto di pietre eterne, che di canne provvisorie"⁴. E ancora: "D'altro canto queste architetture provvisorie, queste installazioni ambientali cosiddette effimere, hanno superato l'esame della storia conservandosi, se così si può dire, forse più intatte (nella memoria beninteso!) rispetto alla relativa fragilità di molte architetture, quelle "vere", costruite per durare, soprattutto del moderno, che il tempo ha sfigurato impietosamente soffocandone la primordiale luminosità, erodendone la materia, denunciandone semplicemente la loro necessaria temporalità"⁵. E non è forse vero che nella nostra memoria, nel corso della nostra vita, i nostri riferimenti culturali sono spesso legati allo studio di documenti e immagini che riproducono e analizzano il "reale" e che la nostra percezione del mondo attinge costantemente anche dal mondo virtuale? La nostra conoscenza del reale, sia che si tratti di progetti di architettura, di design e di opere d'arte – così come avviene necessariamente per le architetture temporanee – è spesso subordinata anche all'analisi e allo studio delle testimonianze che hanno consegnato alla storia progetti ormai scomparsi o che non abbiamo avuto occasione di visitare personalmente.

La storia degli allestimenti è ricca di esempi che dalle mani dei maestri hanno fatto scuola e che continuano a influenzare il progetto contemporaneo come molti degli esempi pubblicati in questo volume. Achille Castiglioni già adottava la luce come principale materia di progetto sperimentando nuovi apparecchi che gli consentivano d'integrare, con l'illuminazione artificiale, lo spazio architettonico, la funzione espositiva e il suo personale linguaggio progettuale. Geniali le realizzazioni ideate per l'alle-

stimento della sezione "Industrial Design"⁶ alla X Triennale di Milano, uno dei tasselli più importanti del sistema degli edifici espositivi milanesi, dove il particolare sistema d'illuminazione artificiale dei velari circolari consentiva di centrare un duplice obiettivo: illuminare e costruire una relazione più consona tra oggetto e spazio. Uguale concetto, ma diversa soluzione, per il Padiglione Montecatini⁷ risolto con una miriade di coni realizzati con un sottile foglio rettangolare in materiale plastico; e ancora grande intuizione per la soluzione adottata a Palazzo Reale dove in occasione della mostra "L'altra metà dell'avanguardia"⁸ i grandi velari inclinati, fissati alla parete, consentirono, contemporaneamente, di risolvere tre problemi: indicare il percorso al visitatore, ridurre otticamente gli immensi spazi delle sale e illuminare correttamente le opere. Storico punto di riferimento anche i progetti nati dalla felice collaborazione con Italo Lupi e realizzati per BTicino in cui, anticipando i tempi, è stata raggiunta l'integrazione perfetta tra progetto grafico e di allestimento. Indispensabile la lezione di Enzo Mari che in merito agli allestimenti ribadisce la necessità di utilizzare solo quello che serve e di Bruno Munari che sottolinea come tutti siano capaci di complicare mentre pochi siano capaci di semplificare. Per semplificare, infatti, bisogna togliere, e per togliere bisogna sapere che cosa togliere. Entrambi hanno adottato la semplicità, l'essenzialità e la sintesi come linee guida del loro percorso professionale e hanno individuato negli allestimenti uno dei più prolifici luoghi di ricerca. Se i capisaldi e gli insegnamenti dei maestri sono chiari, in questo momento storico di polisemia di linguaggi, ben difficile è definire una tendenza univoca o eseguire una rigida classificazione. Più praticabile è condividere con i curatori della mostra "Vuoto x Pieno"⁹ alcuni degli ambiti tematici individuati per costituire la griglia di riferimento che ha permesso di analizzare gli esempi, sia contemporanei sia del passato, delle architetture temporanee presentate alla Triennale di Milano. Ogni campo di riferimento è stato approfondito e interpretato da un critico¹⁰ che ne ha evidenziato le principali caratteristiche; qui mi limiterò per semplicità a estrapolarne solo alcuni concetti chiave. In primo luogo l'*artificio* ovvero "il mezzo ingegnoso che genera l'opera" e che compare in maniera evidente nelle realizzazioni di Fabio Novembre per Bisazza, nel poetico allestimento In_Side progettato dagli studenti per la Casa dell'Architettura a Roma, nel progetto realizzato a Tokio per Krizia, nel progetto Multisoliditudine presentato in occasione del festival internazionale di architettura in video e nel padiglione per la HomeTech progettato da Cibic & Partners a Berlino. Poi, la *luce*, ovvero "costruire luoghi a partire dai flussi di luce" diviene protagonista e materia di progetto, insieme al colore e al buio, in molti allestimenti di Ico Migliore e Mara Servetto come About Boffi e New Wave o anche in Fluxum di Attilio Stocchi, solo per citarne alcuni. Ancora, il *testo*, ovvero "progettare spazi prendendo sul serio le parole... Intravedendo possibili planimetrie nell'ABC e immagini in quei caratteri" che caratterizza l'allestimento ideato per la mostra Dai Giornali ai Portali, quello per l'esposizione dedicata a Piero Portaluppi, Dining Design, MOCKBAXXI e il progetto The Cord per la Biennale d'arte di Venezia del 2003. E, infine, il *ritmo*, ovvero l'elemento unifica-

tore che "dà risalto alla continua varietà delle cose da incontrare" che può essere considerato il comune denominatore in tutti i progetti di allestimento. A questi ambiti vorrei poi aggiungere alcune altre categorie. *Segni*, ovvero il progetto costruito su pochi elementi di grande impatto e appeal, caratteristica emergente nell'allestimento ideato dallo Studio Terragni per la retrospettiva su Mario Radice che nega l'ortogonalità della Casa del Fascio con un potente elemento diagonale, nel progetto di Ico Migliore e Mara Servetto per Gebrüder Thonet caratterizzato dai larghi nastri curvati in legno verniciato e nel progetto di Zaha Hadid per la mostra realizzata a Palazzo Reale su Salieri e Mozart.

E, ancora, *intuizione*, ovvero la scintilla geniale che innesca il progetto come spesso avviene nei progetti di Diego Grandi quali Green Icons e Le Loup ed *essenzialità* ovvero la semplicità come elemento generatore dell'architettura che leggiamo come linea guida in molti progetti di Ico Migliore e Mara Servetto a nell'allestimento per la mostra Textures: Davide Nido - Dany Vescovi, ideata da Marco Balzarotti, che, grazie a una struttura non invasiva, s'inserisce molto rispettosamente nel Palazzo del Broletto a Como.

Alla luce di queste riflessioni l'obiettivo non è quindi quello di sintetizzare e classificare forzate tendenze, piuttosto quello di cogliere alcuni frammenti significativi della complessità dei linguaggi nel panorama degli allestimenti italiani. Come è tipico della progettualità italiana emerge un dialogo continuo con l'esperienza dei maestri declinata nell'affascinante tema contemporaneo dell'allestimento come esperienza conoscitiva a tutto tondo. L'effimero eterno, appunto.

Alessandra Vasile

¹ G. Ottolini in I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi, *Vuoto x Pieno. Architettura temporanea italiana*, Editrice Abitare Segesta, Milano 2005

² L. Savioli, *Il problema degli allestimenti: alcune esperienze dal 1962 al 1971*, in L. Savioli, D. Santi, *Problemi di architettura. L'architettura delle Gallerie d'arte moderna*, G&G Editrice, Firenze 1972

³ G. Bosoni in I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi, *op.cit.*

⁴ A. Branzi in *Ibidem*

⁵ G. Bosoni in S. San Pietro, *Nuovi allestimenti in Italia*, Edizioni L'Archivoltò, Milano 1996

⁶ ideata con R. Menghi, M. Zizzoli e A. Rosselli nel 1954

⁷ Fiera di Milano 1962

⁸ Con la collaborazione di G. Varisco, Milano, febbraio 1980

⁹ *Vuoto x Pieno. Architettura temporanea italiana*. Cura e progetto di I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi. Mostra promossa da ASAL Assoallestimenti e tenutasi alla Triennale di Milano dal 24 giugno al 18 settembre 2005

¹⁰ *Ibidem*, *Oggetto* - M. Romanelli; *Artificio* - P. Cerri; *Luce* - E. Morteo; *Testo* - B. Finessi; *Paesaggio* - P. Ferrari; *Ritmo* - G. Ottolini; *Costruito* - A. Branzi; *Vuoto* - S. Annicchiarico

ETERNAL EPHEMERA

Installation design is a somewhat curious outlet for architectural expression in Italy, where the approach tends to oscillate between toeing the line of tradition and veering off to investigate new openings and become “translators” in a contemporary key, with a voice and style of their own.

With this third book in the series, L'Archivolta Edizioni turns its focus on Italian projects with an eye to mapping the complexity of exhibit design by zeroing in on some of the more emblematic recent creations in the area of cultural exhibitions, trade fairs, and fashion shows.

On the analytical front, one could share with Ottolini the view that: “Installation design aims to orient the visitor through a cognitive and emotive response to the theme of the exhibit, poetically modulating the energy with which the elements under discussion are interpreted in symbolic form and presented. From the overall layout down to the smallest detail of the graphics the unifying factor of rhythm is combined with the continuous variation of the things encountered, and merges with the artistic entity as a whole.”¹ Here the author identifies *rhythm* as a unifying force of exhibit design, which Giampiero Bosoni terms the “incubator of complexity,” an apt observation to accompany this introduction to the book in hand.

There can be no doubt that, in the past as in the present, installations have offered an arena in which to thrash out ideas of all kinds. Temporary architecture as a field offers immense variety and leeway for invention, and is hard to pin down or circumscribe, its having quite distinct characteristics and operating in such an articulated area that shuns the usual parameters defining traditional fields of architecture and design – indeed, the various aspects of function, technology, and social consideration tend to condition the latter far more. In installation design there is a close link between set-design and the artistic aspects of the installation, including the timing, in terms of the ideation and actual realization on the allotted space: “directly and almost without mediation,”² transferring and manipulating with immediacy the varied input and cross-pollination from a variety of different fields, besides the historical specifics of the context itself. The short life of the project and its keen communicative impact and need to deal with the requisites of the graphics, plus the delicate rapport set up with the host environment so as not to clash or compete, while supplying opportunities for a dialogue between the old and the new – these factors offer an unrivaled test-lab for the designer, and simultaneously, a unique experience for the visitor to interact both with the container and with the proposed contents. Installation design represents an authentic communications project in which the rapport between the host space, the object on display, and the display system is paramount. This means that, in its various permutations – be it a fashion parade, a product presentation, a trade-fair stand, event, or a cultural show – exhibit design addresses the communications needs of the brand and the product, a necessity in any area of merchandising, ranging from Acerbis (market leader in motorcycle tank producer), to the Pastificio Garofalo (an established pasta manufacturer), to the fashion label Krizia, to name but a few among the vastly different examples published here.

Often in contemporary architecture, the outcome is outstanding and enthralls the visitor, resulting in a two-pronged assessment: one concerning the overall impression of the experience, and the other concerning the exhibited object itself, which by this means has acquired new qualities and characteristics in response to the dynamic framework of stimuli. At any event, it is a fact these days that the true objective sought after is to create an authentic cognitive event, which is only feasible with the synergy of all those involved, from the designer to the client, from the installers to the lighting technicians. Since the 1930s the world of installation design “has asserted itself as the field in which the meaning of contemporary design is truly thought out,”³ that is, the most exciting experimental laboratory to pinpoint the most valid and stimulating frontiers of research and realization. Installations cover this role amply, despite their having always been considered something ephemeral that is perforce transitory by nature. But is it really so, is this truly the fate of installations? “Nothing is truly ephemeral, given that from the historical point of view, everything passes. It is essential that an architect or designer be as equally capable of constructing an installation that lasts a week, or a building that endures for centuries. It is not the design's life that is at stake: what matters (as they believe in the east) is that it is man's duty to build his world competently, whether made of eternal stone, or of improvised wattle.”⁴ Furthermore, “these provisional forms of architecture, these so-called ephemeral environmental installations, have passed the test of history, conserving themselves, one might say, perhaps more intact (in memory, of course!) with respect to the relative fragility of a great deal of other architecture, namely the ‘real’ architecture built to last, particularly modern architecture, which time has ruthlessly disfigured, smothering its luminosity, eroding its substance, and declaring its necessary temporality.”⁵ And is it not perhaps true that in our recollections, in the course of our lives, our cultural references are often tied to the study of documents and images that reproduce and analyze the “real”, and that our perceptions of the world constantly dip into the virtual world? Our awareness of reality, whether that be architectural projects or designs, or works of art – as it necessarily happens for temporary architecture – is often subordinated to the analysis and study of projects that are part of history and have long since vanished, or that we were never able to witness personally.

The history of installations abounds with designs furnished by the hands of master architects, creations that continue to influence contemporary design, such as those published in this book. Achille Castiglioni himself adopted light as a primary working material, testing out new devices that allowed him to use artificial lighting to interleave the architectural space with the display logic and his personal design language. Brilliant examples of this are the installations for the “Industrial Design” section⁶ of the 10th Milan Triennale, itself one of the key exhibition venues in Milan, in which the ingenious artificial lighting system created by the circular veils allowed for a dual objective: to illuminate and construct a more harmonious relationship between object and space. Identical in concept but

a diverse solution was achieved for the Montecatini Pavilion⁷ effected with a multitude of cones realized with wafer-thin plastic rectangles; similar great intuition was adopted for the Palazzo Reale's exhibition entitled "L'altra metà dell'avanguardia"⁸ (The Other Half of the Avant-garde) with the huge sloping veils fixed to the walls, which neatly solved three problems at once: to channel visitors through the show, to visually reduce the otherwise unwieldy host space, and to correctly illuminate the works themselves. Another historical cornerstone was Castiglioni's collaboration with Italo Lupi for BTicino with their visionary integration of graphic design and installation. Another indispensable lesson was Enzo Mari's maxim about using only what is strictly necessary for exhibition design; and Bruno Munari, who observes that everyone seems able to complicate things whereas few know how to simplify. In order to simplify, indeed, you have to subtract, which means knowing what to remove. Both these masters adopted simplicity, the basics, and condensation as beacons steering them through their professional careers, making installation one of their principal arenas of personal experimentation. If the cornerstones and teachings of the masters are clear, in this historical juncture of such polysemic linguistics, it is hard to pin down a single trend or classify what is taking place. It is more practical to share with the curators of the exhibition "Vuoto x Pieno"⁹ some of the thematic areas diagnosed to construct the reference framework that has allowed us to analyze the examples – both the contemporary ones and those from the past – of temporary architecture presented at the Milan Triennale. Every field of reference has been investigated and interpreted by a critic¹⁰ who has identified the principal features; for reasons of simplicity I will pick out only a few key concepts. In the first place, the *artifice* or the "ingenious means that generate the work" and which is clearly visible in the examples of Fabio Novembre for Bisazza in his poetic installation *In_Side* designed by students for the Casa dell'Architettura in Rome; in the project realized for Krizia in Tokyo; in the Moltisoliditudine project presented at the international festival of architecture in video; and in the pavilion of Home Tech designed by Cibic & Partners in Berlin.

The second is *light*, or the art of "constructing spaces from the light flow" becomes the guiding concept and very matter of the design, together with color and darkness, in many installations, such as that by Ico Migliore and Mara Servetto, such as *About Boffi* and *New Wave*; and likewise *Fluxum* by Attilio Stocchi, to name but a few.

Thirdly comes the *text*, namely, the art of "designing spaces in which words count, figuring out blueprints for the ABC and images of the lettering" that characterizes the installations devised for the exhibition *Dai Giornali ai Portali* (From Journals to Portals); the one devoted to the work of Piero Portaluppi; *Dining Design*; *MOCKBAXXI*, and the project entitled *The Cord* for the 2003 Venice Biennale.

And lastly comes *rhythm*, that unifying factor that spotlights "the continuous variety of the things encountered," which can be considered a common denominator of all installation design.

In this sense we should add a few more categories. *Signs*, for instance,

meaning design built around a few simple elements with singular impact and appeal, a feature that looms large in the installation of Studio Terragni for the retrospective on Mario Radice which negates the orthogonal layout of the Casa del Fascio with a powerful diagonal element; in the project of Ico Migliore and Mara Servetto for Gebrüder Thonet, with its broad curving ribbons of painted wood; and in the project by Zaha Hadid for the show set up in the Palazzo Reale on Salieri and Mozart.

Another category is *intuition*, that sudden flame that often enlightens a project such as that of Diego Grandi with his *Green Icons* and *Le Loup*; and *basics*, or simplicity as a generating factor of architecture that serves as a guideline for many projects by Ico Migliore and Mara Servetto and in the installation of the show *Textures*: Davide Nido – Dany Vescovi, conceived by Marco Balzarotti which, thanks to an unobtrusive structure, fits snugly in the Palazzo del Broletto in Como.

In light of these reflections, the objective is not therefore to condense and classify trends, but rather to apprehend some of the more significant strands of the complexity of the languages in the realm of Italian installation design. Typical of the country's style is the ongoing dialogue with the masters of the past, whose examples interact with this wholly contemporary form of architecture, making it an all-round design experience. Indeed, the *eternal ephemera*.

Alessandra Vasile

¹ G. Ottolini in I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi, *Vuoto x Pieno. Architettura temporanea italiana*, Editrice Abitare Segesta, Milan 2005

² L. Savioli, *Il problema degli allestimenti: alcune esperienze dal 1962 al 1971*, in L. Savioli, D. Santi, *Problemi di architettura. L'architettura delle Gallerie d'arte moderna*, G&G Editrice, Florence 1972

³ G. Bosoni in I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi, *op.cit.*

⁴ A. Branzi in *Ibidem*

⁵ G. Bosoni in S. San Pietro, *Nuovi allestimenti in Italia*, Edizioni L'Archivolto, Milan 1996

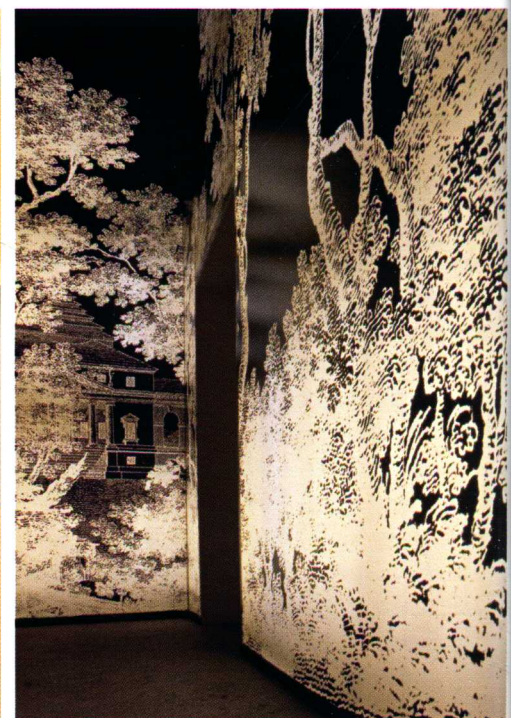
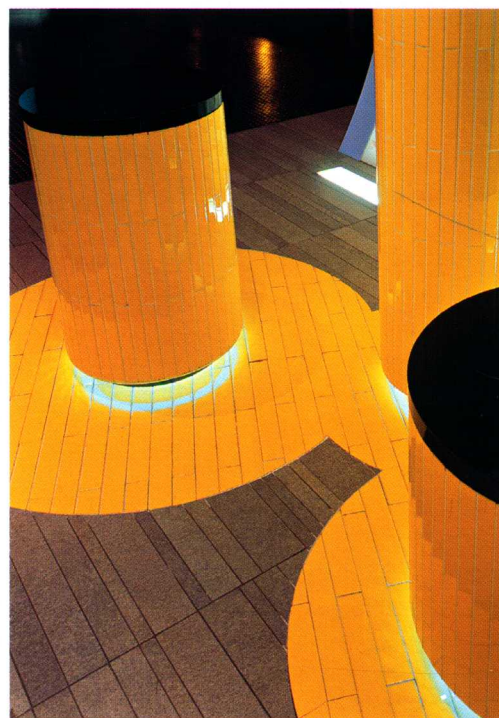
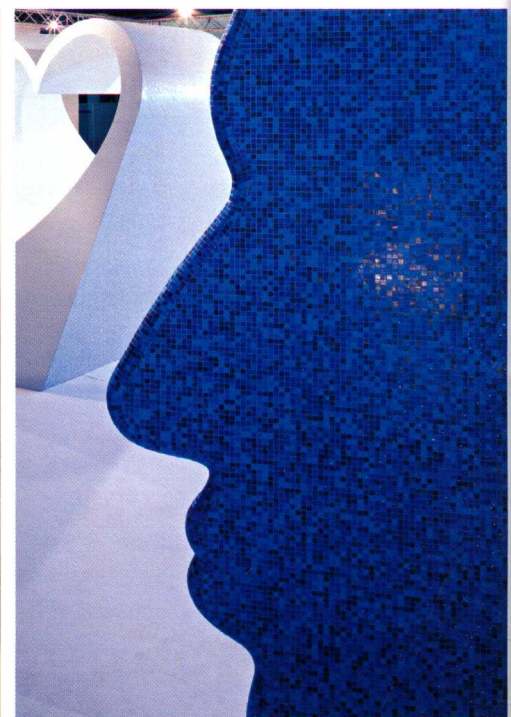
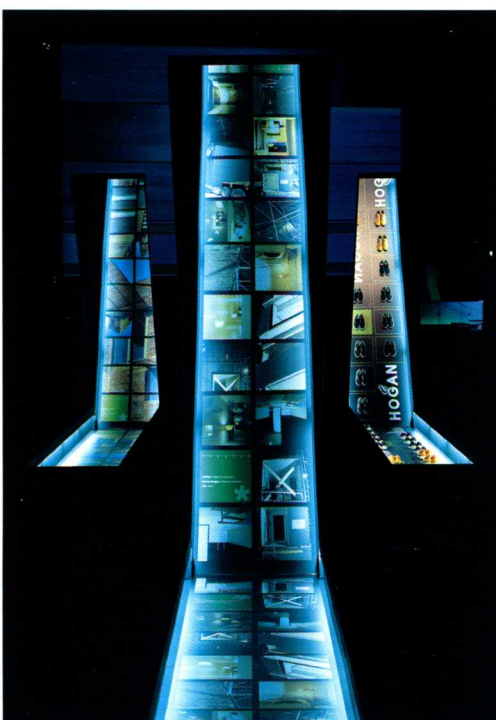
⁶ Conceived with R. Menghi, M. Zizzoli and A. Rosselli in 1954

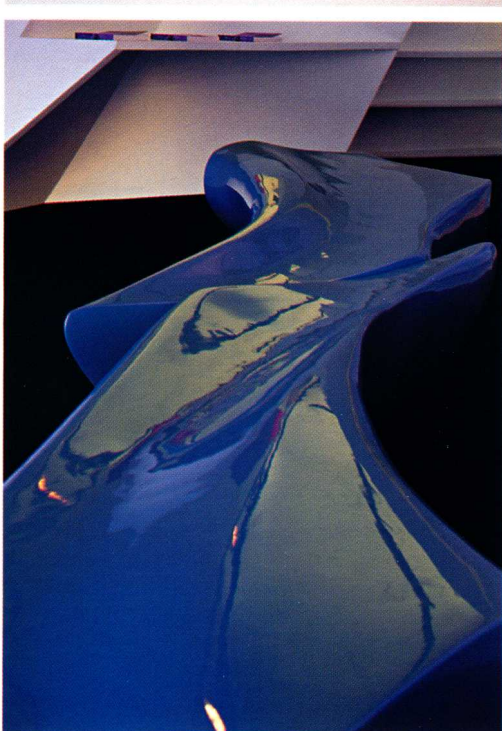
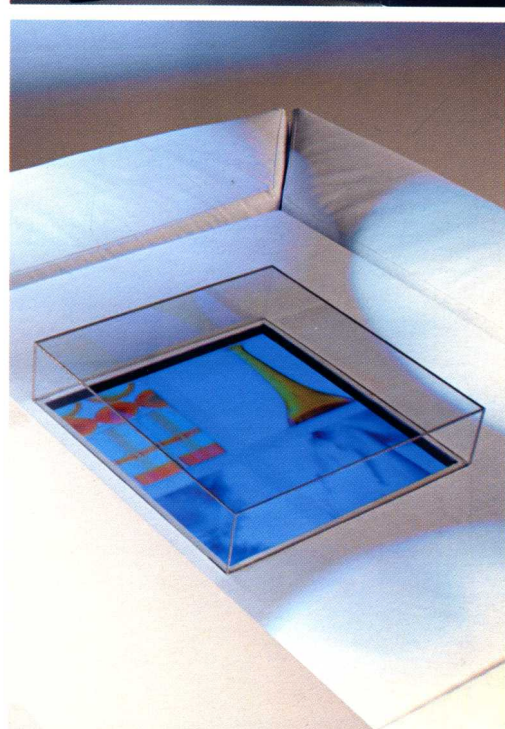
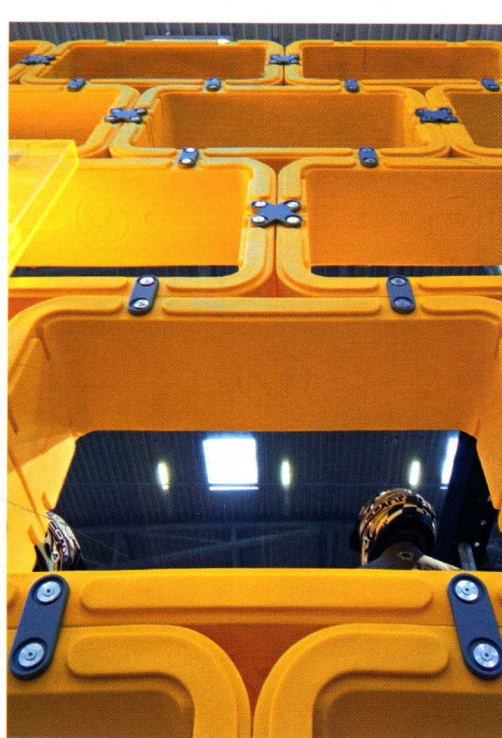
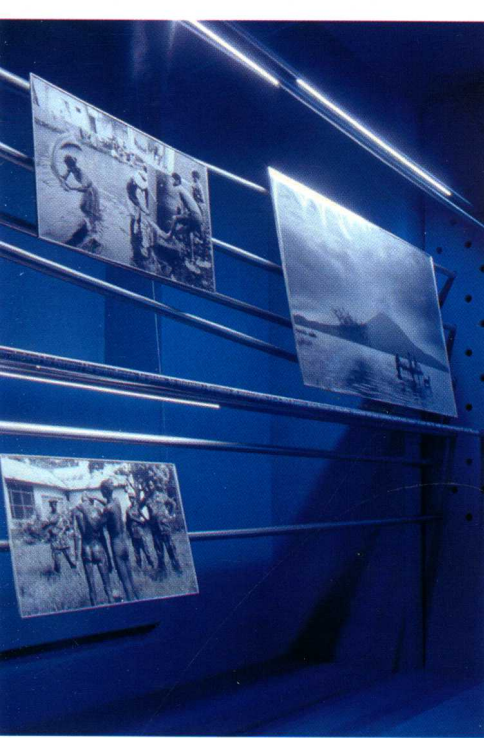
⁷ Milan Trade Fair 1962

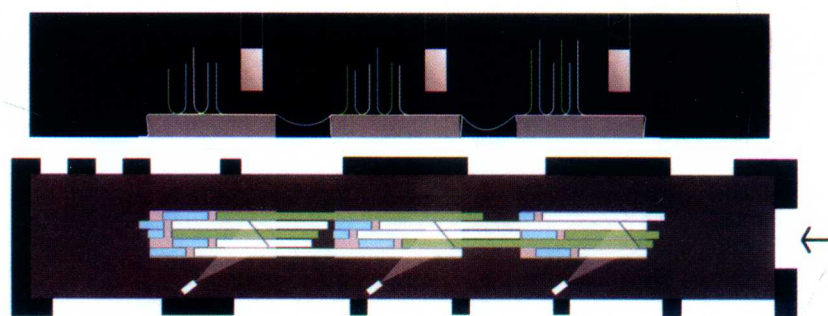
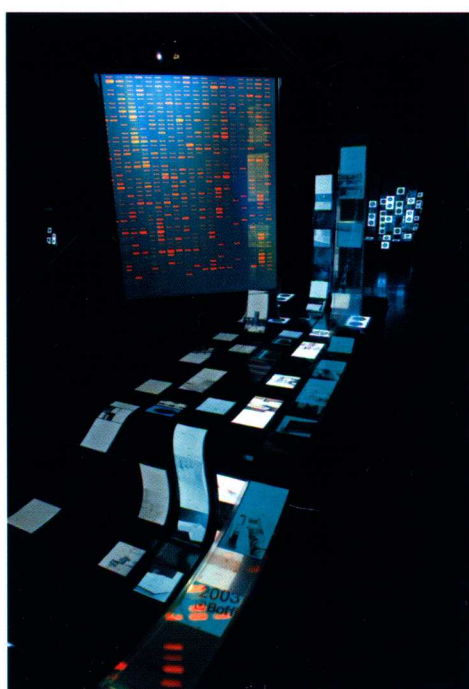
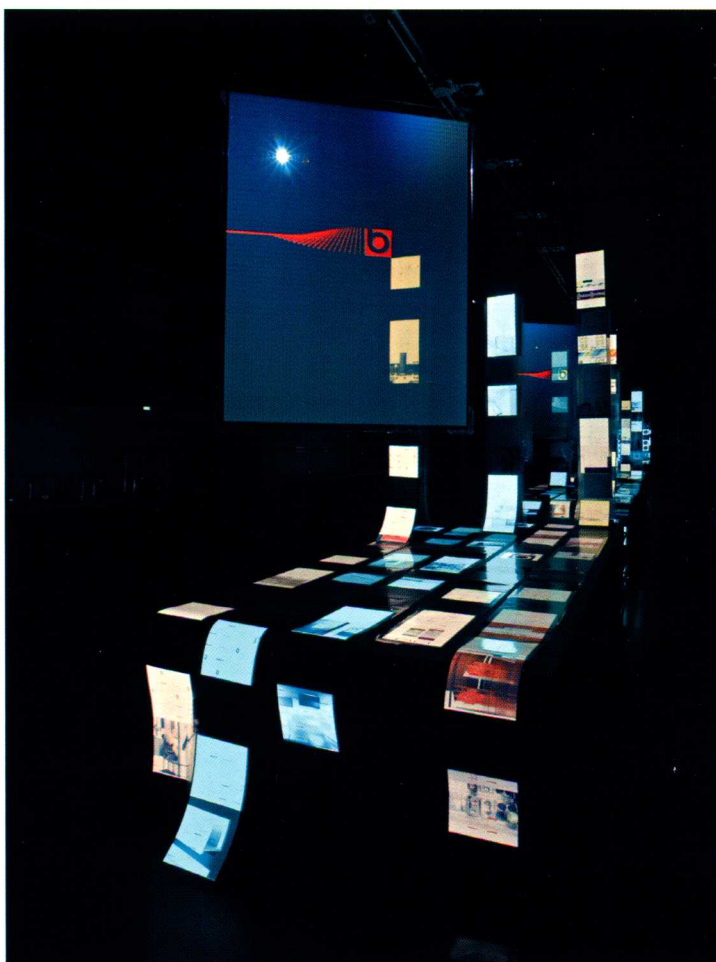
⁸ With the collaboration of G. Varisco, Milan, February 1980

⁹ *Vuoto x Pieno. Architettura temporanea italiana*. Curated and designed by I. Migliore, M. Servetto, I. Lupi. Exhibition sponsored by ASAL Assoallestimenti and held at the Milan Triennale from 24 June to 18 September 2005

¹⁰ *Ibidem*, *Oggetto* - M. Romanelli; *Artificio* - P. Cerri; *Luce* - E. Morteo; *Testo* - B. Finessi; *Paesaggio* - P. Ferrari; *Ritmo* - G. Ottolini; *Costruito* - A. Branzi; *Vuoto* - S. Annicchiario







Pianta e prospetto / Plan and elevation

Un'atmosfera notturna per l'installazione dinamica che narra la storia dell'azienda in occasione dell'inaugurazione del nuovo showroom di Boffi a Milano. Duecento metri lineari di nastri di grafica si srotolano dal soffitto scorrendo su un supporto flessibile e trasparente e si sovrappongono ad altrettanti metri lineari di nastri di luce a campi variabili elettroluminescenti che scandiscono i fotogrammi, con accensioni programmate in dissolvenza nelle tre tonalità di luce bianca, verde acqua e azzurro. Per enfatizzare l'effetto d'inganno ottico, la lettura delle immagini sovrapposte e in continuo divenire è integrata da animazioni sincronizzate proiettate su tre schermi olografici sospesi. Al piano superiore il racconto prosegue e si svolge in senso orizzontale, attraversando più stanze, consentendo una lettura più dettagliata delle immagini. Il dialogo continua all'esterno dello showroom grazie alle animazioni grafiche computerizzate proiettate sul grande schermo di sei metri per sei in PVC bianco. Il risultato finale è un gioco di luci dal forte impatto emotivo che, nell'oscurità, coinvolge il visitatore.

A seductive twilight mood is mustered in this dynamic installation that relates the company's history, to coincide with the inauguration of the new Boffi showroom in Milan. Two hundred meters of graphic devices snake across the ceiling, down the wall, and along the floor, attached invisibly to a transparent flexible support, superimposed upon another two hundred meters of shifting electronic illumination programmed to pick out the photographs in sequence fading from white through sea green to blue. To enhance the shimmering optical effect even further, this display of superimposed images is integrated with synchronized animations projected onto three suspended holographic screens. The narrative proceeds on the upper floor, unfolding horizontally through several rooms in sequence, allowing for a closer, more detailed reading of the images. Meanwhile, outside the showroom the dialogue is continued thanks to the computerized animations projected onto a giant screen of white PVC measuring six meters square. The final result is an utterly beguiling light-show that draws the observer in from the surrounding gloom.

